

29 novembre

BEATI DIONISIO DELLA NATIVITÀ, SACERDOTE, E REDENTO DELLA CROCE, RELIGIOSO, MARTIRI

Memoria facoltativa

Dionisio della Natività, sacerdote, al secolo Pietro Berthelot, nacque ad Honfleur in Francia nell'anno 1600. Cosmografo e capitano di nave dei re di Francia e di Portogallo, nel 1635 si fece Carmelitano Scalzo a Goa. Qui nel 1615 aveva professato come «converso» Thomas Rodriguez da Cunha, portoghese, assumendo il nome di Redento della Croce. Era nato nell'anno 1598. Mandati nell'isola di Sumatra, il 29 novembre 1638 coronarono col martirio, presso la città di Achén, la loro fede in Cristo. Leone XIII li ha proclamati beati nel 1900.

Dal Comune di più martiri con salmodia del giorno dal salterio.

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

**Beati voi,
quando vi perseguiteranno per causa mia:
rallegratevi ed esultate,
perché grande è la vostra ricompensa
nei cieli.**

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato ai beati Dionisio e Redento la grazia di comunicare alla passione del Cristo, vieni in aiuto alla nostra debolezza, e come essi non esitarono a morire per te, concedi anche a noi di vivere da forti nella confessione del tuo nome. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn.

**Hanno amato Cristo nella loro vita
e lo hanno imitato nella morte,
per questo regnano con lui in eterno.**

liturgiacarmelitana.wordpress.com

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla «Salita del Monte Carmelo» di san Giovanni della Croce, sacerdote
(2S 7,4-5.7.8.9 ; Morena-Roma 2010, pp. 137, 139)
Rinnegare veramente se stessi e portare la croce di Cristo

«Se qualcuno vuol seguire il mio cammino, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Infatti colui che vuol salvare la sua anima, la perderà; ma colui che la perderà, la guadagnerà» (Mc 8,34-35).

Oh! Chi potrebbe ora qui mostrare, far praticare e gustare che cos'è il consiglio che ci dà il nostro Salvatore di «rinnegare noi stessi», affinché gli spirituali vedessero quanto è diverso il modo di comportarsi in questo cammino da quello che molti di loro pensano! Essi credono che basti qualsiasi modalità di ritiro e di riforma nelle cose; altri invece si accontentano di esercitarsi in qualche modo nelle virtù, di perseverare nell'orazione e di praticare la mortificazione, ma non giungono alla nudità e alla povertà o al distacco o alla purezza spirituale, che sono tutt'uno, che il Signore ci consiglia; infatti ancora nutrono e vestono la loro natura di consolazioni e di sentimenti spirituali invece di spogiarla e di negarla in una cosa e nell'altra per Dio.

In ciò, spiritualmente, diventano «nemici della croce di Cristo» (Fil 3,18), poiché il vero spirito cerca in Dio ciò che è insipido piuttosto che ciò che è gustoso, e si inclina piuttosto al patire che alla consolazione, e ancor più ad essere privo di ogni bene per Dio che a possederlo, e alle aridità e afflizioni che alle dolci comunicazioni, sapendo che ciò è seguire Cristo e rinnegare se stessi, mentre l'altro, forse, è cercare se stessi in Dio, il che è fortemente contrario all'amore.

Infatti, se l'uomo decide veramente di sottomettersi a portare la croce, cioè si decide veramente a voler trovare e sopportare travagli in tutte le cose per Dio, in tutte troverà grande sollievo e soavità.

Infatti non si progredisce se non imitando Cristo, che è «la via, la verità, la vita» e ha detto che «nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14,6).

Cristo è il «cammino», e questo cammino è morire alla nostra natura.

RESPONSORIO

Mt 16,24.25; Gv 15,20

R. Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. * Chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

V. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.

R. Chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

29 novembre

BEATI DIONISIO DELLA NATIVITÀ, SACERDOTE, E REDENTO DELLA CROCE, RELIGIOSO, MARTIRI

Memoria facoltativa

Dionisio della Natività, sacerdote, al secolo Pietro Berthelot, nacque ad Honfleur in Francia nell'anno 1600. Cosmografo e capitano di nave dei re di Francia e di Portogallo, nel 1635 si fece Carmelitano Scalzo a Goa. Qui nel 1615 aveva professato come «converso» Thomas Rodriguez da Cunha, portoghese, assumendo il nome di Redento della Croce. Era nato nell'anno 1598. Mandati nell'isola di Sumatra, il 29 novembre 1638 coronarono col martirio, presso la città di Achén, la loro fede in Cristo. Leone XIII li ha proclamati beati nel 1900.

Dal Comune di più martiri con salmodia del giorno dal salterio.

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

**Beati voi,
quando vi perseguiteranno per causa mia:
rallegratevi ed esultate,
perché grande è la vostra ricompensa
nei cieli.**

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato ai beati Dionisio e Redento la grazia di comunicare alla passione del Cristo, vieni in aiuto alla nostra debolezza, e come essi non esitarono a morire per te, concedi anche a noi di vivere da forti nella confessione del tuo nome. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn.

**Hanno amato Cristo nella loro vita
e lo hanno imitato nella morte,
per questo regnano con lui in eterno.**

liturgiacarmelitana.wordpress.com

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla «Salita del Monte Carmelo» di san Giovanni della Croce, sacerdote
(2S 7,4-5.7.8.9 ; Morena-Roma 2010, pp. 137, 139)
Rinnegare veramente se stessi e portare la croce di Cristo

«Se qualcuno vuol seguire il mio cammino, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Infatti colui che vuol salvare la sua anima, la perderà; ma colui che la perderà, la guadagnerà» (Mc 8,34-35).

Oh! Chi potrebbe ora qui mostrare, far praticare e gustare che cos'è il consiglio che ci dà il nostro Salvatore di «rinnegare noi stessi», affinché gli spirituali vedessero quanto è diverso il modo di comportarsi in questo cammino da quello che molti di loro pensano! Essi credono che basti qualsiasi modalità di ritiro e di riforma nelle cose; altri invece si accontentano di esercitarsi in qualche modo nelle virtù, di perseverare nell'orazione e di praticare la mortificazione, ma non giungono alla nudità e alla povertà o al distacco o alla purezza spirituale, che sono tutt'uno, che il Signore ci consiglia; infatti ancora nutrono e vestono la loro natura di consolazioni e di sentimenti spirituali invece di spogiarla e di negarla in una cosa e nell'altra per Dio.

In ciò, spiritualmente, diventano «nemici della croce di Cristo» (Fil 3,18), poiché il vero spirito cerca in Dio ciò che è insipido piuttosto che ciò che è gustoso, e si inclina piuttosto al patire che alla consolazione, e ancor più ad essere privo di ogni bene per Dio che a possederlo, e alle aridità e afflizioni che alle dolci comunicazioni, sapendo che ciò è seguire Cristo e rinnegare se stessi, mentre l'altro, forse, è cercare se stessi in Dio, il che è fortemente contrario all'amore.

Infatti, se l'uomo decide veramente di sottomettersi a portare la croce, cioè si decide veramente a voler trovare e sopportare travagli in tutte le cose per Dio, in tutte troverà grande sollievo e soavità.

Infatti non si progredisce se non imitando Cristo, che è «la via, la verità, la vita» e ha detto che «nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14,6).

Cristo è il «cammino», e questo cammino è morire alla nostra natura.

RESPONSORIO

Mt 16,24.25; Gv 15,20

R. Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. * Chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

V. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.

R. Chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.